

Aumentano in Puglia le sofferenze per la mancanza d'acqua

Nuova prova di forza unitaria

# IL GOVERNO NON HA FINANZIATO l'irrigazione di 700.000 ettari

Pochissime autobotti nelle zone in secca - Si aggrava la disoccupazione bracciantile - La siccità è una sciagura voluta



Il bestiame per la sete non produce più latte



Soccorsi di emergenza nelle campagne pugliesi arse dalla siccità

Chi paga il prezzo dell'infame iniziativa del governo

## Distrette al macero le arance restano schiere di disoccupati

Il disprezzo dei contadini di Palagonia per la DC e il PSU: hanno scaricato quintali di prodotto davanti alle sezioni dei due partiti - Furto organizzato dallo Stato a danno dei produttori che hanno ricevuto anche quindici lire al chilo

Da nostro corrispondente

CATANIA, 9. Euforia tra i grossi proprietari, i grossi commercianti e tutti gli speculatori per la distruzione delle arance: tutti piangono alla DC in quanto non solo profittano degli ammassi di Stato, a spese dell'Erario, ma riescono anche a strappare il prodotto per poche lire ai contadini ed a rivenderlo sui mercati delle città a prezzi più alti di prima. Ma i piccoli coltivatori non possono essere partecipi di tanta euforia: la flessione ricorrente ormai da diversi anni nel mercato agricolo (e più specificatamente in quello delle arance) ha assunto infatti quel carattere di una vera e propria paralisi, determinan-

do una situazione di crisi che rischia di trascinare una dei settori fondamentali della agricoltura siciliana. Per ovvie ragioni, particolarmente esposti e minacciati di totale rovina sono i piccoli produttori (coltivatori diretti, mezzadri, coloni) mentre grandi masse di braccianti sono condannate alla disoccupazione e con essi migliaia di agrumai interni. Per i piccoli produttori il provvedimento governativo di conferimento attraverso l'AIMA si appalesa di nessuna pratica utilità (mentre invece per i grossi agrari ci sarà senz'altro un prezzo remunerativo). Infatti, l'arco di oltre 81 lire al chilo, stabilito dai prezzi di conferimento AIMA, è vero soltanto sulla carta: esso scende fino alle punte minime di 14 lire al chilo, quando è ristretto che il costo della sola raccolta è mediamente di 11 lire. Inoltre, la massa dei piccoli produttori è tagliata fuori dalla possibilità di conferimento, in quanto la maggior parte di essa è stata già costretta a vendere a basso prezzo la propria produzione, mentre altri sono impossibilitati a poter raccogliere e lavorare gli agrumi per la mancanza di attrezzature: essi sono quindi abbandonati alla completa mercè degli speculatori e degli incettatori del prodotto. Da ciò il profondo malcontento dei piccoli coltivatori, minacciati di totale rovina a causa di una crisi che ha fatto emergere con acuità le conseguenze negative della subordinata gestione della nostra agricoltura alle esigenze del mercato comune europeo; di una crisi che ha causato, assai profondamente, la distruzione della produzione della nostra agricoltura alle esigenze del mercato comune europeo; di una crisi che ha causato, assai profondamente, la distruzione della produzione della nostra agricoltura alle esigenze del mercato comune europeo...



Piana di Gioia Tauro: anche in Calabria, la regione con la più alta mortalità infantile, si distruggono le arance e qualcuno fruga nel fango per trovare qualche frutto risparmiato dalla ruspa

Da nostro corrispondente

BARI, 9. La sete continua a battere la Puglia. La situazione più drammatica si riscontra sul Gargano ove parte del bestiame si cerca di trasferire negli Abruzzi. Come potrà avvenire in pratica questo trasferimento non è facile dirlo, perché le misure di emergenza prese dalle autorità nelle varie parti della Puglia, come del resto nel Gargano, riguardano solo l'invio di alcune autobotti militari, insufficienti a soddisfare la grande sete degli uomini e degli animali. D'acqua per le campagne e per i pascoli non è nemmeno a parlare se non piove. Dicono però i contadini che nemmeno una pioggia della durata di diverse ore potrebbe salvare la situazione. Le riunioni che si svolgono alla prefettura e nei comuni portano a magre conclusioni: si decide cioè di inviare in quei posti ove le richieste d'acqua sono più drammatiche, alcune autobotti. Qualche dato che riguarda la provincia di Bari è sufficiente per dimostrare quanto siano irrisori i risultati di questi interventi d'emergenza. Ad Altamura solo 250 aziende su 700 hanno avuto un po' d'acqua; a Putignano 150 su 650; a Gioia del Colle 200 su 650; a Noce addirittura 150 su oltre 800. Si ritiene che molto più di un terzo delle aziende agricole di questa zona deve essere ancora raggiunto da qualche autobotta. L'Ente provinciale barese per la protezione degli animali ha messo a disposizione i suoi 30 volontari perché siano utilizzati in qualche modo per alleviare le sofferenze delle bestie. Purtroppo non si tratta di questo: occorre acqua, senza la quale gli assistenti hanno poco da fare per le 3500 aziende della sola provincia di Bari che hanno capi di bestiame che stanno soffrendo da diversi giorni la sete. In provincia di Brindisi le centinaia di braccianti che si chiedono drammatiche misure di emergenza per il rifornimento dell'acqua. Il settore zootecnico è quello che risente del maggior danno e che richiede le più urgenti misure. La prolungata siccità comincia ad avere ripercussioni anche sull'occupazione bracciantile. A Minervino Murge, ove è compromesso il raccolto cerealicolo, si sta facendo sentire pesantemente la disoccupazione. Centinai di braccianti di bestiame che non trovano lavoro da diverse settimane si ammassano sotto la sede del Comune. A Troia,

In provincia di Foggia, e in altre località del Gargano, si sono svolte processioni propiziatorie per la pioggia. Gli oratori democristiani e del centro-sinistra nei comizi non osano più parlare di acqua e propagandare quei provvedimenti irrigui predisposti dal governo da diversi anni solo per la carta. I lavoratori, i contadini, gli allevatori sono sempre più consapevoli che questa «della siccità» non è una sciagura da attribuirsi solo ai fenomeni atmosferici, ma anche e soprattutto al governo perché in Puglia l'acqua c'è e può arrivare dalle zone vicine. Lo ha dimostrato quel piano generale dell'Ente irrigazione che prevede di irrigare 700.000 ettari in Puglia e in Lucania per una spesa di un decennio, di poco più di 200.300 miliardi. Ma quel piano nella sua organicità attende da anni un finanziamento che il governo non si è deciso a varare, nemmeno in questa vigilia elettorale in cui gli uomini del centro-sinistra sono così prodighi di promesse. Italo Palasciano

Editoriale di Amendola su «Rinascita»

## La DC non vuole il confronto sui problemi del paese

Iniziata la campagna elettorale da «falsa penitente», ha poi cercato di creare un clima da crociati anticomunista - Le violenze poliziesche per ribadire la «funzione insostituibile» della DC ed evitare una verifica degli impegni programmatici del '63

I termini della battaglia elettorale e del sottogoverno. «Si è voluto deliberatamente aspettare gli anni per cercare di creare una situazione esplosiva, con le violenze poliziesche scatenate contro operai e studenti, i numerosi arresti, le denunce immotivate alla magistratura». «Questa esasperazione avrebbe dovuto servire a dimostrare la «funzione insostituibile» della DC come argine contro il comunismo e il «Corrosione», disprezzando i problemi che non riuscivano tuttavia a rievocare Amendola - a distinguere i comunisti dalla via prescelta, che è quella di opporre a tutti i tentativi di limitazione la forza del ragionamento che si rivolge all'intelligenza ed all'onestà degli italiani. In questi ultimi giorni non daremo tregua, proponendo i problemi del paese, alla DC ed ai partiti

la TV e dei mezzi forniti dal governo e dal sottogoverno. «Si è voluto deliberatamente aspettare gli anni per cercare di creare una situazione esplosiva, con le violenze poliziesche scatenate contro operai e studenti, i numerosi arresti, le denunce immotivate alla magistratura». «Questa esasperazione avrebbe dovuto servire a dimostrare la «funzione insostituibile» della DC come argine contro il comunismo e il «Corrosione», disprezzando i problemi che non riuscivano tuttavia a rievocare Amendola - a distinguere i comunisti dalla via prescelta, che è quella di opporre a tutti i tentativi di limitazione la forza del ragionamento che si rivolge all'intelligenza ed all'onestà degli italiani. In questi ultimi giorni non daremo tregua, proponendo i problemi del paese, alla DC ed ai partiti

Sciopero a rovescio: 100 disoccupati ottengono stabilità di lavoro

CATANZARO, 9. Gli rifiutavano il lavoro: sono andati a lavorare lo stesso nel cantiere di rimboschimento ed hanno vinto. Così 100 disoccupati di Rocca Bernarda dopo diversi giorni di sciopero a rovescio hanno ottenuto i Consorzi di bonifica a riprendere i lavori entro lunedì prossimo. Per l'avvenimento il Consorzio di bonifica si sono impegnati a far conoscere in anticipo i programmi di lavoro in modo che non ci siano interruzioni.

di centro-sinistra mettendoli con le spalle al muro, ed obbligandoli a rispondere alle questioni sollevate. Amendola osserva che, infatti, la DC e i partiti di governo, oscillando tra l'anticomunismo e le ipocrite analisi autoritarie, mirano soprattutto a sfuggire alle proprie responsabilità, ad evitare chiari impegni politici e programmatici. «Che si significhi dire «abbiamo fatto poco ma faremo meglio» non si precisa perché si è fatto poco e «che cosa» si propone di fare meglio. Quando Moro accusa i comunisti di avere impedito l'approvazione del progetto Gui e di avere fatto così perdere l'occasione di dare un «abozzo positivo all'agitazione studentesca», intende egli annunciarne la ripresentazione del vecchio progetto, magari con qualche emendamento? Allora lo dica e lo dica chiaramente agli studenti che non si accontentano di vaghe parole di «compromesso». E quando Moro si dichiara insoddisfatto dei risultati ottenuti nel Mezzogiorno dai governi dc (di cui ha sempre fatto parte come responsabile della politica economica), cosa si propone di fare, quali correzioni pensa che si debbano apportare agli indirizzi che egli personalmente ha seguito?». «Sono due esempi - scrive Amendola - tra i mille che si potrebbero fare per dimostrare come la DC abbia ostinatamente cercato di sottrarsi ad un confronto diretto e serrato».

La DC, in sostanza, «chiede agli elettori la firma di una cambiale in bianco che le permetta di «continuare» a fare quello che vuole, continuare a detenere nelle mani, con l'ausilio dei socialisti, il monopolio del potere. Ed è per impedire questa continuazione, per creare le condizioni di un cambiamento, che si potrebbero fare per dimostrare il loro voto alla DC e ai partiti del centro-sinistra».

sto di dividerli con noi». Anche oggi, pochi carabinieri della locale stazione, senza fucili, senza lacrimogeni, senza elmetti, in normale tenuta d'ordinanza, hanno fatto semplicemente da spettatori: la compattezza e l'autodisciplina dei lavoratori sono stati più che sufficienti a garantire che lo sciopero si svolgesse senza il minimo incidente. Una prova di più che i fatti del 19 aprile scorso sono stati «cercherati», che il massiccio schieramento di forze di polizia inviato a Valdagno più che reprimere i disordini li ha provocati, nell'evidente proposito di dare una mano a Marzotto nel tentativo di stroncare la lotta operaia. Come conseguenza di quella drammatica giornata, a tre settimane di distanza ben dodici lavoratori continuano ancora a languire nella casa di pena di Padova. Il ritmo delle scarcerazioni in libertà provvisoria appare assai lento, il carattere arbitrario degli arresti, il vero e proprio rastrellamento indiscriminato avvenuto a tarda ora della notte e nel quale è stato coinvolto chi capitava, hanno avuto modo di essere ormai abbondantemente dimostrati. Tuttavia, dopo tre settimane, ancora dodici persone sono trattenute in carcere. Si tratta, in prevalenza, di operai della Marzotto, per i quali la partecipazione allo sciopero sembra costituire la prova principale delle pesanti imputazioni (manifestazione seditiosa, resistenza e violenza alla forza pubblica, ecc.) che sono state elevate nei loro confronti. Fra i detenuti figura anche il giovane insegnante della scuola media di Valdagno, Domenico Favaro, catturato mentre ricetrava in albergo. Il giovane, a quanto riferiscono i suoi genitori disperati, è in preda ad una forte crisi, non mangia ed è febbricitante.

La repressione, comunque - e gli scioperi di queste tre ultime settimane lo dimostrano abbondantemente - non ha raggiunto gli scopi che Marzotto si prefiggeva. L'unità dei lavoratori e dei sindacati si è rafforzata, una vasta ondata di solidarietà si è levata in tutto il Paese attorno alla classe operaia di Valdagno. Proprio stamane, durante lo sciopero odierno, il prefetto di Vicenza ha comunicato ai sindacati una nuova «disponibilità» di Marzotto a trattare sui quattro punti avanzati dai sindacati stessi: aumento generale dei guadagni di cottimo, contrattazione dei carichi di lavoro e del macchinario, esame degli organici di reparto per stabilizzare l'occupazione, impegno alla riassunzione degli operai arrestati e sospesi. L'incontro avrà luogo domani pomeriggio.

Mario Passi

Compatte astensioni all'ENEL e Italcementi

I lavoratori delle fabbriche dell'Italcementi hanno proseguito ieri lo sciopero unitario di 72 ore per premio, qualifiche, lavori nocivi, ecc. Le astensioni dal lavoro sono state ovunque altissime: Palermo 96 per cento, Carrara 100, Trieste 95. E' previsto che lo sciopero a tempo indeterminato di Catanzaro, della Marchionni di Piacenza la fermata è stata pressoché totale (95 per cento).

ENEL - Lo sciopero articolato all'ENEL per il rinnovo del contratto è riuscito imponente ieri anche nei compartimenti di Roma e Napoli (Lazio, Campania, Basilicata, Abruzzo, Umbria e Marche). Le percentuali di adesione sono state più elevate che nello sciopero precedente. Oggi si allungano a lavoratori ENEL del Piemonte, Liguria e Sicilia. Secondo una nota diffusa ieri sera dalle agenzie il ministero del Lavoro - sollecitato come noto dalla CGIL - avrebbe convocato le parti per lunedì alle 10. EDILI - Ieri hanno scioperato i cinquemila edili del Sivasano per il rispetto dei contratti e per stabilire livelli salariali più alti. Non hanno aderito i sindacati CISL, UIL, con lo sciopero pretesto della campagna elettorale in atto.

A Ravenna e Ferrara

## Mangime e alcool dalle mele Delicious

Sono le otto del mattino, siamo davanti alla distilleria Mazzari di Sant'Agata; inizia l'entrata degli autocarri, che in fila hanno atteso fino ad ora per entrare nella distilleria. I camion che entrano sono ricolti di frutta di prima qualità: mele della varietà «Delicious» e «Golden Delicious», mentre da qualche giorno sempre più spesso arrivano alla distilleria anche le «Delicious». Dalle cassette nelle quali erano state riposte con cura dalle operai dei magazzini di preparazione sono state gettate alla rinfusa sul camion che ora passano a turno vicino a una grande cisterna interrata e vi rovesciano il loro prezioso contenuto. Una parte, quella che cade fuori, viene ripresa dagli operai gettata nella vasca con le pale. Da qui le mele passano alle caldaie e alla trazione in mangime e in alcool e in mangime per maiali e bovini.

La distruzione della frutta dura ormai da più di un mese: tutte le mattine la fila degli autocarri davanti alla distilleria è lunga al punto da ingorghiare il traffico lungo la statale San Vitale, che da Bologna conduce a Ravenna. A Ferrara succede altrettanto. Dalle mele, oltre all'alcool, vengono ricavati del sottoprodotto impiegati nella produzione di mangime e per l'industria farmaceutica. Gli esportatori ortofruttilicoli affermano che l'opera di distruzione ha già divorato un po' più della metà della produzione di mele della provincia di Ravenna, e che quest'anno, in attesa di aggirarsi sui duecentocinquanta mila quintali. Comunque la distruzione abbraccia una zona molto più vasta.

Santo Di Paola

Interi raccolti distrutti

## Lucania: danni per 10 miliardi Manifestazione domani a Irsina

MATERA, 9. I guasti che la siccità sta provocando nelle campagne lucane superano ormai ogni misura. Il raccolto del grano è quasi definitivamente distrutto. Preoccupante la situazione sui poderi coltivati a betulla nel Metaponto e nelle campagne del Vellese dove i contadini un grosso danno lo hanno già subito per avere dovuto effettuare due o tre volte la semina, poi regolarmente distrutta e sterminata dalla mancanza d'acqua; compromessa è anche in modo serio la coltivazione del tabacco poiché i contadini non possono procedere attualmente al trapianto con la terra indurita dalla siccità. Incalzante è la preoccupazione in tutte le campagne nelle quali si deve procedere alla conversione delle colture piantando frutteti che ora rischiano di andare perduti. Da un primo sommario calcolo, si può dire che fino a oggi i danni procurati dalla siccità nelle campagne lucane ammontano a oltre 10 miliardi. Sabato a Irsina avrà luogo una manifestazione per la costruzione di un bacino idrico.

Richieste dell'Alleanza

## Indennizzi e aiuti a tutti i contadini

L'Alleanza dei contadini ha chiesto ieri al governo misure urgenti per i contadini colpiti dalla siccità: esenzione dal pagamento dei canoni di affitto, sospensione delle cambiali agrarie esoneri fiscali. Per l'indennizzo dei danni l'Alleanza chiede che il Parlamento che si riunirà il 5 giugno approvi la legge che istituisce il Fondo nazionale di solidarietà con effetto retroattivo. Il Fondo deve risarcire il lavoro e i capi-

tali colpiti. Contemporaneamente deve essere accelerata l'attuazione dei piani di irrigazione. L'Alleanza invita tutte le proprie organizzazioni a prendere iniziative, d'intesa con le altre organizzazioni, per far fronte alle situazioni d'emergenza e promuovere ogni altra iniziativa che valga ad impedire che anche la siccità contribuisca ad alimentare l'emigrazione e la distruzione dell'economia contadina.